

Covid Arrivate altre 40mila dosi. Cominciano i richiami

Il paradosso del vaccino che ora avanza

Completato l'81 per cento del primo carico

«Ci sono dosi di vaccino che avanzano. Se potete correte a vaccinarvi, per non buttarle via». Più di un caso di telefonate urgenti ai medici è stato segnalato all'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi. Chiamate effettuate in tutta fretta per evitare il paradosso di fiale sprecate. L'assessore promette verifiche. Intanto sono arrivate altre 40 mila dosi per la «Fase 1» dedicata ai sanitari. Poi si passerà a quella di massa. Qualche Asl è in ritardo sulla tabella di marcia ma la valutazione complessiva sull'operato dei dirigenti avverrà in seguito. **L'Anaa denuncia: «In Piemonte troppi ricoveri. Potremmo esserci persi 40 mila asintomatici».**

a pagina 5 **Castagneri**

«Dosi di vaccino avanzate» Chiamate ai medici per non buttare via il siero

All'assessore Icardi sono stati segnalati più casi
Qualche Asl è in ritardo. Arrivate altre 40 mila fiale

I farmacisti disponibili a praticare iniezioni
ma chiedono la supervisione di un dottore

«**S**e riesce a essere in ospedale a breve, professore, può fare il vaccino anti-Covid. Avanza

una fiala e non vorremmo buttarla». La telefonata arriva al chirurgo Mauro Salizzoni qualche giorno fa. Un invito rifiutato. «Io ormai sono in pensione — spiega —, resto



un libero professionista, vero, ma non era ancora arrivato il mio turno per vaccinarli. E, ora che sono anche vicepresidente del Consiglio regionale, non sarebbe stato opportuno». Una vicenda emblematica, ma non l'unica. Anche a Cirié, gli infermieri hanno dovuto contattare colleghi per un vaccino all'ultimo minuto, perché qualche prenotato non si è presentato. «Tutti — commenta Salizzoni — sanno quanto le siringhe sono preziose, ma sicuramente alcune, qualche decina al massimo, saranno andate perse». Un tema posto ieri all'assessore alla Sanità, Luigi Icardi. Che, stupito, ha promesso di parlarne ai manager di Asl e ospedali. Alcuni hanno già un elenco quotidiano di riserve per il vaccino. Forse, però, dovrebbe essere un po' più nutrito visti gli impegni clinici di medici e infermieri. Ma questa non è l'unica questione aperta. Secondo il sindacato dei medici ospedalieri Anaao Assomed, in Piemonte potrebbero esserci quasi 40 mila positivi al coronavirus mai intercettati. Il risultato nasce da un'analisi sull'epidemia in Italia. Se nel resto del Paese, il numero degli attualmente positivi al virus si è mantenu-

to poco sotto i seicentomila, in lieve calo rispetto al picco di metà novembre, nella nostra regione risulta drasticamente più basso: siamo passati da poco meno di 80 mila positivi a 15 mila circa. Diminuzione però non seguita da una discesa dei ricoveri. Risultato: oggi il 19 per cento degli infetti in Piemonte è ricoverato. Il dato più alto d'Italia. E il sindacato conclude: «Potremmo esserci persi quasi 40 mila contagiati asintomatici o paucisintomatici che non sono stati sottoposti a tampone». In effetti, gli hotspot della Regione sono mezzi vuoti. E l'assessore alla Ricerca Covid, Matteo Marnati, aggiunge: «I calcoli matematici sono slegati dall'andamento epidemiologico. Oggi i piemontesi con sintomi che si rivolgono al medico per chiedere il tampone sono pochi e non sappiamo che cosa farci: il nostro sistema di screening è disponibile». Tamponi e vaccini. Sono sempre i temi di attualità, nonché i due parametri per controllare l'epidemia, tanto che già in settimana, l'assessore Icardi inserirà il loro incremento tra gli obiettivi dei suoi manager per ottenere parte della retribuzione. A ieri le aziende sanitarie hanno

inoculato l'81,3 per cento delle fiale ricevute. Centrato dunque, con un giorno in anticipo, l'obiettivo fissato dalla Regione, anche se alcune aziende sanitarie erano ancora staccate, come emerge dai dati — fermi però a lunedì — presentati da Icardi. Sono le Asl Asti, Biella, Cuneo 1, Vco, To5 e Città di Torino. E ancora, l'ospedale Mauriziano. Ma il giudizio sui dirigenti sarà espresso sul lungo periodo. Nel mentre sono arrivate altre 40 mila dosi. Il consigliere regionale del Pd, Daniele Valle, promette di continuare a vigilare. Il collega Domenico Rossi è preoccupato per la vaccinazione di massa: «Ci sono ancora molti nodi, dalle forniture di fiale al personale». Ieri i farmacisti di Federfarma si sono resi disponibili a vaccinare con la supervisione di un medico. Sì anche dei medici di famiglia. Se a fine mese l'Europa autorizzerà il vaccino di AstraZeneca, più facile da conservare, si potrebbe partire già a metà febbraio.

Lorenza Castagneri

Troppi ricoveri

L'Anaao: «In Piemonte il dato più alto d'Italia dubbi sul tracciamento degli asintomatici»

La vicenda

● Prosegue la Fase 1 della campagna vaccinale dedicata ai medici e agli operatori della sanità

● A ieri le aziende sanitarie hanno inoculato l'81,3 per cento delle fiale ricevute. Centrato dunque, un giorno in anticipo, l'obiettivo fissato dalla Regione

● Ritardo in alcune aziende sanitarie: Asl Asti, Biella, Cuneo 1, Vco, To5 e Città di Torino. E ancora, l'ospedale Mauriziano. Ma il giudizio sui dirigenti sarà comunque espresso sul lungo periodo



L'immunizzazione del personale sanitario La Fase 1 delle vaccinazioni riguarda medici, infermieri e operatori della sanità. Poi la campagna di massa